

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 16.

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 ottobre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bressa, D'Alema, D'Amico, Dini, Fassino, Jervolino Russo, Martino, Mattioli, Melandri, Morgando, Napoli, Olivo, Pozza Tasca, Ranieri, Sinisi, Testa e Turco sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciannove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile (6352).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto legge 16

settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile.

**(Discussione sulle linee generali
- A.C. 6352)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Boato.

MARCO BOATO, *Relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signor presidente della I Commissione, colleghi deputati, credo che nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 16 settembre 1999 abbiamo tutti presente il quadro in cui si colloca l'importante legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di nuove norme sull'obiezione di coscienza. È una legge che ha segnato una svolta importante e profonda in questa materia, a seguito di un dibattito che si è prolungato per molti anni, starei per dire per decenni.

Della complessa fase di attuazione della legge n. 230 del 1998 è stato reso un primo rendiconto al Parlamento con la relazione del 30 giugno di quest'anno, che è stata inviata alle Camere e che ne dà conto dettagliatamente e puntualmente.

In particolare, l'articolo 8 della legge n. 230 del 1998 ha istituito l'ufficio nazionale per il servizio civile, prevedendone, insieme ad altri articoli, l'immediata operatività. L'articolo 19 ha istituito il fondo nazionale per il servizio civile, con

una dotazione di 120 miliardi. L'articolo 9 ha regolamentato la fase di transizione dall'amministrazione della difesa all'ufficio nazionale del servizio civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, prevedendo altresì l'accoglimento delle domande degli obiettori per accedere al servizio civile « nella misura consentita dalle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 19 » (tale disponibilità è quella già ricordata di 120 miliardi). Tuttavia, in questa fase di transizione, come opportunamente ricorda la relazione del Presidente del Consiglio D'Alema e degli altri ministri interessati che accompagna il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 324 del 1999, l'amministrazione della difesa ha avviato al servizio un numero di obiettori notevolmente superiore a quello consentito dalla disponibilità finanziaria di 120 miliardi, nonostante che l'articolo 9 preveda che le domande possono essere accolte soltanto « nella misura consentita » da tali disponibilità finanziarie.

Questo è il motivo fondamentale per il quale si sono creati i presupposti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione in virtù dei quali il Governo può adottare decreti-legge. L'emanazione del provvedimento si è resa necessaria in primo luogo per integrare il fondo per il 1999 e la relazione tecnica che accompagna il disegno di legge quantifica in 51 miliardi l'integrazione di quel fondo, già dotato di 120 miliardi, integrazione prevista all'articolo 1 del decreto-legge.

Tale decreto-legge si è reso necessario anche in relazione all'ipotesi che neppure questi 51 miliardi aggiuntivi (per una somma complessiva di 171 miliardi) siano sufficienti a coprire tutte le domande accolte. Si è posta cioè l'esigenza di prevedere ulteriori criteri di selezione delle domande in caso di eccedenza rispetto alle disponibilità finanziarie.

In terzo luogo, è stato necessario garantire con l'articolo 3 l'operatività dell'ufficio nazionale per il servizio civile attraverso l'adozione del regolamento senza il quale l'ufficio stesso non si

troverebbe nella pienezza operativa, benché abbia cominciato immediatamente a funzionare, come prevedeva la legge n. 230 del 1998. Per questo l'articolo 3 ha previsto la riduzione dei termini per il procedimento di fronte alla Corte dei conti ed in questa relazione preliminare debbo dare atto alla Camera del fatto che l'articolo in questione, avendo avuto immediata efficacia, ha consentito anche di concludere positivamente lo scorso giovedì 7 ottobre un complesso e tormentato procedimento di fronte alla Corte dei conti con la registrazione del regolamento da parte della stessa Corte.

L'articolo 3, pertanto, ha avuto come dicevo un'operatività immediata ed un'efficacia positiva, consentendo di portare a termine con la registrazione del regolamento, dopo un iter che è durato molti mesi (dal marzo di quest'anno), il procedimento di fronte alla Corte dei conti.

In adempimento dell'articolo 2, comma 2, ultimo periodo, del decreto-legge è stata inoltre emanata dalla Presidenza del Consiglio (ufficio nazionale per il servizio civile) nel termine di cinque giorni ivi previsto la circolare applicativa, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre (la circolare è stata però adottata dalla Presidenza del Consiglio il 22 settembre, quindi, come dicevo, entro il termine fissato).

La I Commissione della Camera ha esaminato approfonditamente il decreto-legge in sede referente sotto il profilo del contenuto normativo e dei presupposti di costituzionalità, ma ha tenuto conto con grande rispetto ed attenzione — come l'onorevole Cananzi qui presente può ricordare, avendo egli presieduto quelle sedute —, come peraltro era doveroso, i pareri delle altre Commissioni e, in primo luogo, quello del Comitato per la legislazione. Tale parere — come tutti gli altri — è stampato nel fascicolo per l'Assemblea, quindi non lo ricordo dettagliatamente. Peraltro, se fossero necessari chiarimenti, li fornirò in replica. Basti dire che la I Commissione, attraverso gli emendamenti del relatore, ma nell'ambito di un dibattito che è stato collegiale (collegiale da

parte sia della maggioranza sia delle opposizioni, che hanno partecipato attivamente a questo confronto), ha recepito integralmente il parere del Comitato per la legislazione.

Il parere della Commissione giustizia è stato favorevole senza osservazioni, non essendovi, d'altra parte, in questo decreto-legge materia rilevante per quella Commissione. Vi sono stati due pareri successivi della Commissione difesa della Camera, il secondo dei quali sugli emendamenti nel frattempo approvati dalla I Commissione; tali pareri, nella sostanza, sono stati recepiti pressoché integralmente, al di là di alcune formulazioni tecnico-giuridiche (il primo parere è molto elaborato e contiene un'ampia e condivisibile premessa). Sono state rispettate, poi, le condizioni formulate dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ossia per garantire la piena copertura finanziaria del provvedimento; di conseguenza, sono state approvate alcune modifiche, appunto su indicazione della Commissione bilancio, con riferimento all'articolo 1, comma 2, vale a dire alla copertura dei 51 miliardi con i quali viene integrato il fondo nazionale per il servizio civile.

Da ultimo, si è tenuto conto degli emendamenti presentati, nonché delle osservazioni e degli spunti emersi nel corso del dibattito in Commissione, che sono stati recepiti dal relatore in un maxi-emendamento, poi approvato dalla Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 2. Devo dare atto ai colleghi della I Commissione e delle Commissioni che hanno espresso il proprio parere che, nella sostanza, detto emendamento recepisce non solo i suggerimenti del Comitato per la legislazione, che ci ha proposto di operare novellando direttamente la legge n. 230 del 1998 (suggerimento quest'ultimo che ci è sembrato giusto), ma anche i suggerimenti che nel corso del dibattito sono stati forniti con grande puntualità dai colleghi delle diverse parti politiche, sia della maggioranza, sia dell'opposizione.

Al di fuori del Parlamento, in un dialogo sempre fecondo, vi è stato chi — penso alla consulta nazionale per il servizio civile — ha proposto, con una lettera rispettosissima, una maggiore dotazione finanziaria rispetto ai 51 miliardi previsti dal decreto-legge in esame; ad esempio, il documento che ci è stato inviato dalla citata consulta proponeva uno stanziamento di 80 miliardi. Il relatore, soggettivamente ed individualmente, condivide tale auspicio ma, trattandosi di un decreto-legge e, quindi, di un atto per il quale il Governo è responsabile in prima persona, la copertura finanziaria non poteva che essere individuata dal Governo stesso (poi corretta dalla Commissione bilancio); l'indicato auspicio, pertanto, non può che riguardare l'operatività dell'obiezione di coscienza e del servizio civile nei prossimi anni e, anzi, credo che esso si sia già tradotto nella previsione di maggiori finanziamenti per i prossimi tre anni nel disegno di legge finanziaria attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, che a novembre giungerà alla Camera. C'è da augurarsi che la positiva scelta del Governo venga confermata dal Parlamento.

In conclusione, rimandando alla relazione scritta per quanto attiene alle modifiche che abbiamo apportato ed alle quali ho accennato, desidero sottolineare che in Commissione affari costituzionali si è registrato un dibattito positivo e sereno e che, sotto la guida del presidente Cannan, vi è stato un dialogo positivo con le altre Commissioni e con il Comitato per la legislazione. Credo sia stato esemplare il modo in cui la nostra Commissione ha saputo dialogare attraverso il recepimento di condizioni ed osservazioni, naturalmente nella piena autonomia della Commissione stessa; a seguito di un dialogo parlamentare fecondo, è stato varato per l'Assemblea un testo notevolmente perfezionato sotto il profilo tecnico-giuridico e con alcune modifiche di carattere sostanziale che lo rendono più coerente ed organico.

È quindi auspicabile che vi sia un esame positivo ed equilibrato, superando

se possibile (per chi lo vorrà fare), le antiche e anacronistiche contrapposizioni ideologiche che in passato si sono verificate in materia di obiezione di coscienza e di servizio civile.

Ricordo che la legge n. 230 del 1998 ha avuto una portata ampiamente innovativa e che è maturata dopo molti anni di discussione. In passato, queste discussioni erano caratterizzate anche da contrapposizioni di carattere ideologico, ma credo che oggi queste antiche contrapposizioni risultino ormai anacronistiche. Ritengo inoltre che sia compito del Governo, per la sua parte (trattandosi di un decreto-legge), e del Parlamento, in sede di conversione, garantire la piena operatività, anche con le integrazioni e le correzioni che il decreto-legge comporta, della legge n. 230 del 1998.

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, sappiamo tutti che è aperta una prospettiva futura di più ampia portata, non contenuta nel decreto-legge (né poteva esserlo), che comporterà nel prossimo futuro una rielaborazione e un riesame dell'intera materia sia del servizio civile sia della leva. Ciò avverrà attraverso il superamento della leva obbligatoria e quindi, parallelamente, attraverso una nuova normativa sul servizio civile (il Governo ci ha comunicato in Commissione che sta predisponendola) quando entreranno in vigore le norme che consentiranno il superamento della leva obbligatoria basata sulla scelta volontaria con gli adeguati riconoscimenti ed incentivi. Essi renderanno possibile la permanenza del servizio civile (che è una grande conquista del nostro paese) su base volontaria e non più in parallelo con il meccanismo della leva obbligatoria.

Quello che abbiamo oggi di fronte non è un provvedimento che abbia queste ambizioni e questa portata, essendo basato su un caso straordinario di necessità e urgenza di cui ho illustrato i presupposti costituzionali in apertura di questa mia sintetica relazione. Però, mi si consenta il gioco di parole, si tratta di un provvedimento che ha una straordinaria importanza perché dà piena operatività al ser-

vizio civile e all'ufficio nazionale per il servizio civile presso la Presidenza del Consiglio.

L'ufficio nazionale si trasformerà successivamente, come tutti sanno, nell'agenzia nazionale per il servizio civile sulla base del decreto legislativo del 30 luglio 1999, n. 303, che prevede che una volta adottati lo statuto e il regolamento dell'agenzia questa stessa verrà ad assumere tutti i compiti che sono attualmente in capo all'ufficio nazionale per il servizio civile. Le osservazioni di carattere tecnico e le modifiche di carattere tecnico, sostanziale e puntuale sono contenute nel testo della mia relazione scritta. Comunque, una volta ascoltato il dibattito con la massima attenzione, se sarà necessario, mi riservo di chiarire o di precisare alcuni punti in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo si riserva d'intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Noi riteniamo che questo provvedimento sia inqualificabile, sbagliato, inopportuno e causa di sperpero dei soldi dei cittadini.

Il relatore ha parlato a nome suo, della maggioranza, dell'opposizione e dell'umanità, dicendo che tutti erano d'accordo: ebbene, noi non siamo d'accordo e lo notifico al relatore! A meno che, non so, le ultime direttive di un rinato KGB determinino anche che l'opposizione parla per bocca del relatore. Noi non siamo d'accordo, l'abbiamo manifestato in numerosi interventi, in particolare in Commissione difesa, anche se questo provvedimento è stato assegnato alla Commissione affari costituzionali: oggettivamente, però, esso interviene su aspetti importanti del sistema di difesa e la stessa legge

sull'obiezione di coscienza venne discussa dalla Commissione difesa. In questo caso, però, dato che viene previsto un servizio da istituire presso la Presidenza del Consiglio, vi è stata una diversa assegnazione in base alle competenze delle Commissioni. Non siamo, comunque, ripeto, affatto d'accordo sul provvedimento in esame: non so se si tratti di furore ideologico, o se sia politicamente corretto dire che va tutto bene; in realtà, va tutto molto male.

L'attuale legge sull'obiezione di coscienza è una schifezza di legge! Alcuni colleghi della sinistra (ricordo in particolare l'onorevole Ruzzante) hanno affermato in Commissione difesa le medesime cose che noi affermiamo da anni. Sostenevamo infatti: quando sarà facilitato l'accesso all'obiezione di coscienza, molti si professeranno obiettori, caro relatore, non per la scelta etica profonda di fare il volontariato sociale, per l'assistenza e così via, ma perché sarà più comodo fare dieci mesi vicino a mamma, presso l'associazione X o Y piuttosto che fare il servizio militare (anche se oggi si può rimanere entro cento chilometri da casa). D'altronde, oggi, il servizio militare, in effetti, non serve a niente, e infatti, il mio gruppo propone l'abolizione della leva dal 1978: la sinistra contestava questa posizione, ma sembra ora convertirsi formalmente, dato che ci risulta che in queste ore (dopo ventuno anni) stia prendendo corpo un disegno di legge del Governo e della maggioranza sulla materia. Si potrà così abolire l'obbligo della leva e far venire meno anche, con la riqualificazione delle forze armate volontarie e professionali, la pantomima dell'obiezione.

Il paradosso del tutto italiano è che attualmente i più grandi contestatori dell'abolizione dell'obbligo della leva siano coloro che sono vicino agli obiettori, che invece dovrebbero festeggiare perché, se si abolisce l'obbligo, caro relatore, i suoi nemici dovrebbero far festa! Perché i fautori dell'obiezione di coscienza protestano? Perché, venendo meno l'obbligo della leva, e quindi l'obiezione di comodo, viene meno la manovalanza, la « mangia-

toia », la speculazione, i miliardi (compresi quelli previsti in questo decreto-legge, cioè altri 51 miliardi). Vorrei capire come mai nel 1986 vi siano stati 4.202 obiettori di coscienza, saliti a 47 mila nel 1996, con un aumento notevole, che si potrebbe attribuire ad una diversa sensibilità sociale, dopo di che negli ultimi anni è accaduto quanto segue: nel 1997 sono diventati 54 mila; nel 1998, 71 mila; nel 1999, si parla di 100 mila!

Faccio allora notare ai signori che sono fautori dell'obiezione di coscienza che io sono per l'abolizione della leva, per cui vado incontro all'obiettore e prevengo eventuali obiezioni ideologiche, visto che non vogliamo obbligare nessuno a fare niente: vogliamo un esercito professionale da vent'anni, così chi vuol fare il servizio militare lo fa e chi non lo vuol fare non è costretto a spacciarsi per volontario sociale, non essendolo! Vergognatevi di questa imposizione!

Mi chiedo, d'altronde, come mai in due anni gli obiettori di coscienza siano raddoppiati: da 54 mila nel 1997 stiamo arrivando a 100 mila nel 1999. La nuova legge, evitando ogni filtro, fa sì che la domanda di obiezione sia automaticamente accolta. Lancio allora dal Parlamento un appello ai giovani italiani, anche se ora ci ascoltano in pochi: dichiaratevi tutti obiettori! Tutti! È inutile fare un servizio militare che non interessa a questo Stato. Così, si farà « grippare » la macchina e si accelereranno i tempi dell'esercito professionale: se tutti i ragazzi soggetti all'obbligo di leva si dichiarano obiettori, non sarà possibile utilizzarli in qualità di obiettori (come non è stato possibile nella realtà) per cui alla fine non vi sarà più un gettito per la leva ed il Parlamento, ventuno anni dopo, sarà costretto ad accogliere la nostra proposta di abolire l'obbligo della leva, di prevedere le forze armate professionali e di finirla con questa storia! Rivolgo quindi, attraverso il Parlamento, l'appello a tutti i giovani soggetti all'obbligo di leva di dichiararsi obiettori: lo sto già facendo privatamente, ma lo farò pubblicamente. Quando gli

obiettori da 100 mila diventeranno 200 mila, cosa farete? Darete altri 50 miliardi, più 50, più 50? E per fare cosa?

Giordano Bruno Guerri, un intellettuale, ha scritto un bellissimo articolo la scorsa estate, quando sembrava quasi che volesse varare il servizio civile obbligatorio, perché, per la pantomima della sinistra, sembrava quasi che si volesse prevedere il servizio civile obbligatorio: ma perché un cittadino deve essere obbligato? Noi dobbiamo aiutare il volontariato, con aiuti economici di varia natura, per esempio per quanto riguarda gli immobili, ma non possiamo obbligare i giovani ad essere manovalanza gratuita per il volontariato. Altrimenti, che volontariato è? Giordano Bruno Guerri, su *il Giornale* dell'8 settembre (data fatidica), scriveva: « Si ha il senso dell'impazzimento di un popolo quando quel popolo non riesce neanche più a capire ed interpretare la propria lingua. La parola volontariato è nel nostro limpido idioma chiarissima: trattasi di attività compiuta liberamente, senza obbligo alcuno. Ed è proprio nella spontaneità la bellezza di una scelta generosa: non vi è chi non veda che un volontariato non volontario è prima di tutto un'idiozia, poi una beffa, infine un'ingiustizia. Eppure » — afferma Guerri — « alcune associazioni di volontariato, a questo punto è ancora legittimo chiamarle così, spaventate dall'abolizione del servizio di leva, propongono una specie di servizio civile obbligatorio, che continui a fornire loro, a costo zero, 100 mila giovani di forza lavoro l'anno. Hanno ragione di preoccuparsi, perché è presumibile che la maggior parte dei ragazzi che sceglievano il servizio civile per antipatia verso quello militare, decideranno di stare a casa; sarà una loro libera e legittima scelta, come deve essere. Uno Stato liberale, quindi abitato da uomini liberi, può imporre un servizio di difesa della comunità, ma non può imporre la bontà per legge, pena la caduta nel peggiore maosimo o nello svilimento dei cittadini, visti unicamente come suditi da sfruttare gratis ».

Sulla cronaca di Roma de *Il Tempo* del 7 ottobre leggo che gli obiettori sono in

rivolta perché lavoratori a costo zero. Caro relatore, tra i tanti casi cito quello del signor Matteo Costantini, di anni 24, obiettore di coscienza, in servizio presso la soprintendenza, il quale contesta il fatto che gli obiettori vengono utilizzati presso musei senza essere pagati. Qual è il sistema? Non far fare il militare ad una persona per farla lavorare gratis a beneficio della comunità? Perché per sorvegliare il museo Pigorini — dove egli lavora — si deve far lavorare un obiettore gratis? Assumiamo, dal momento che esiste la disoccupazione e D'Alema ha parlato di 600 mila, un milione di posti di lavoro, credendosi Berlusconi, come quest'ultimo ha detto per sdrammatizzare. Perché al museo Pigorini deve lavorare un giovane obiettore gratuitamente? È un museo: che si paghi il biglietto, facciamolo pagare a tutti tranne ai poveri, agli studenti, ai militari (come si diceva una volta), ma tutti gli altri paghino il biglietto, così vi saranno i soldi anche per il guardiano e l'usciera del museo. Perché dobbiamo sfruttare i giovani? È una vergogna! Tra l'altro, sono necessari 51 miliardi perché le domande per il servizio civile sono aumentate. Non si può obbligare al volontariato.

Per quanto riguarda le cifre, alcune relazioni dimostrano che i 51 miliardi previsti dal provvedimento in esame non bastano e che ce ne vorrebbero 80, come confermato anche dal parere della Commissione difesa, che noi abbiamo avvertito. Questa è la realtà: al 5 luglio del 1999 abbiamo già esaurito i fondi per il 1999, 120 miliardi, e con i 51 miliardi previsti dal decreto si sistemerà la quantità di obiettori già conosciuta, ma tutti coloro che si dichiareranno tali in seguito — invito tutti a farlo perché non vi saranno più chiamate — non potranno essere obbligati a fare i finti volontari sociali per mancanza di fondi. Infatti, dei 100 mila che fanno la domanda, forse 30 mila saranno sinceri, ma gli altri — posso citare nomi e cognomi — hanno solo lo scopo di non fare il militare di leva e di andare a svolgere il servizio civile vicino casa in qualche associazione.

A quel punto, cosa farete? Stanzierete altri fondi? Tra l'altro, il provvedimento contiene anche un articolo dedicato a « er Piotta ». Mi riferisco all'articolo 2, dove è contenuta una norma per il caso in cui non si riuscisse ad utilizzare tutti coloro che fanno domanda per il servizio civile. Per inciso, sono sicuro che non ce la farete ad utilizzarli tutti, e noi faremo una campagna intensa, da domani, per spingere tutti a rifiutarsi di svolgere un servizio militare inutile e, in questo modo, per accelerare l'avvento delle forze armate professionali che, effettivamente, servono al paese. Quando bisogna andare a Timor Est o nei Balcani servono professionisti, come abbiamo visto; pertanto la nostra è un'esortazione provocatoria per accelerare i tempi della riforma.

Ebbene, dicevo, all'articolo 2, in caso di mancato assorbimento per esubero, è previsto l'esonero per una serie di motivazioni, tra le quali le situazioni economiche particolari (giustissimo). La lettera *b*) del suddetto articolo parla di « svolgimento di attività scientifica, artistica, culturale, con acquisizione di particolari meriti in campo nazionale o internazionale ». Poi c'è una circolare — perché in Italia si fa così — che spiega che l'ufficio del servizio civile deciderà quando ricorrano i suddetti requisiti. La definizione relativa alla persona con meriti artistici è la seguente: « persona impegnata con meriti particolari sul piano nazionale ed internazionale in carriere scientifiche, artistiche e culturali, sempre che l'impegno e i meriti siano adeguatamente documentati e verificabili dall'ufficio ». Allora, cito l'esempio de « er Piotta », che, come abbiamo scoperto dai dibattiti estivi, è di sinistra ed è caro alla sinistra. Devo dire, che il quotidiano del mio partito, *Il Secolo d'Italia*, ha salutato con favore lo scampato pericolo, perché noi del Polo abbiamo già tanti problemi e difetti, ma almeno non quello della militanza de « er Piotta ». Insomma, caro rappresentante del Governo, egli è famoso per meriti artistici, in quanto tutti ne hanno parlato, su di lui sono stati scritti saggi e articoli, quindi: se fosse obiettore di coscienza e si presentasse un caso di

esubero, rientrerebbe nella categoria delle personalità artistiche? Sicuramente Pavarotti ha maggiori meriti da questo punto di vista, ma è fuori dagli obblighi di leva, o ancora Carla Fracci, dato che il servizio militare femminile ha preso piede su base volontaria.

Chi sono questi scienziati, questi artisti? Devo escludere Rita Levi Montalcini per le stesse ragioni che ho detto prima. Quindi, abbiamo anche una legge « er piotta », caro presidente della Commissione; infatti, il merito artistico de « er piotta » della situazione purtroppo si basa anche sulla popolarità, perché c'è una forma di svilimento della cultura e dell'arte. Voi direte che la sto mettendo sull'ironico, ma questi sono i testi che sforniamo.

Inoltre, il provvedimento prevede che si possa essere esonerati qualora non vi sia la disponibilità all'impiego da parte degli enti convenzionati nell'area vocazionale. Pertanto, invito i giovani a dichiararsi obiettori e a presentare tutti la domanda per lo stesso ente e nella stessa città, perché, in base a questa legge, se in 50 mila chiederanno di lavorare all'ARCI di Biella per occuparsi della coltivazione dei tuberi, quell'ente non potrà assorbirli tutti e, quindi, non potranno essere tutti impiegati. Ragazzi, la legge vi consente di essere esonerati dal servizio civile (poiché quello militare lo avete già scartato, dichiarandovi obiettori): basta presentare tutti la domanda per lo stesso ente e nello stesso posto.

La legge, infatti, prevede questa ipotesi come causa di esonero, perché non possono essere tutti assorbiti: questa è la verità. Ragazzi, siccome potete scegliere — chiedo scusa, ma mi rivolgo all'esterno dell'aula, poiché i lavori del Parlamento sono pubblici; del resto tra di noi all'interno ci ascoltiamo bene —, vi chiederemo di fare questo, perché è giusto che ciò accada, in modo tale che, utilizzando questo decreto-legge, si possa avere la certezza di rimanere a casa. In tal modo, il Governo si dovrà occupare del volon-

tariato, dei musei — dal museo Pigorini a tutti gli altri — non mandandoci i ragazzi a lavorare gratis.

Tra l'altro, ho sempre sostenuto che solo l'obiettore che compie la sua missione nel volontariato sociale per scelta è affidabile. Ma voi affidereste vostro nonno anziano che deve attraversare la strada ad un ragazzo che non ha nessuna sensibilità o predisposizione d'animo e si spaccia per obiettore solo perché così non fa il militare? Io non lo farei, ma mi affiderei ad altri tipi di interventi.

Cari amici, la situazione è tale che i 51 miliardi non basteranno, perché già per coprire il fabbisogno per il 1999 ne occorrerebbero 80. Infatti, il relatore ha detto che arriveranno altri soldi con la finanziaria dell'anno prossimo. Quanti? Trecento miliardi? Per le Forze armate professionali servono 2 mila miliardi e pertanto questi soldi verranno sottratti anche a tale finalità. Si dirà che non vengono tolti dal bilancio della difesa, ma non è vero, perché otto miliardi sono attinti proprio dal bilancio della difesa, mentre altri vengono sottratti alla giustizia, caro relatore, lei che è così attento! Non abbiamo gli assistenti sociali per far applicare le pene alternative...

MARCO BOATO, *Relatore*. Forse lei non si è accorto che abbiamo cambiato questa copertura.

MAURIZIO GASPARRI. Sono contento. Mi pare che sia stata ridotta, passando a cinque miliardi, ma non è stata soppressa.

MARCO BOATO, *Relatore*. È stata tolta.

MAURIZIO GASPARRI. Molto bene, sono contento. Comunque, è rimasta la previsione di attingere al bilancio della difesa, mentre quest'ultima dovrebbe vedere aumentare le sue risorse. Infatti, anche il Governo, che il relatore sostiene, ha deciso di presentare un disegno di legge per abolire le Forze armate basate sulla leva e passare a quelle volontarie e il ministro della difesa — che non gode né

della mia stima, né della mia fiducia, ma devo desumere che debba godere della fiducia del Parlamento, se non della stima del relatore — ha detto che, secondo verità, occorrerebbe passare dall'1 al 2 per cento del prodotto interno lordo per le spese della difesa, mentre noi intanto cominciamo a ridurle.

Ma non sarebbe stato meglio utilizzare questi 51 miliardi per la sicurezza? Voi sapete che a luglio non sono finiti soltanto i soldi per gli obiettori, ma anche quelli per gli straordinari delle forze dell'ordine? D'Alema poi ha convocato 500 tra carabinieri, poliziotti e finanziari, surrogando, espropriando, commissariando e cacciando di fatto il ministro dell'interno, ma per dire loro che cosa? Vedremo poi se nella finanziaria saranno previsti i miliardi per gli straordinari e noi ci batteremo perché ci siano. Gli straordinari per le forze dell'ordine significano presenza sul territorio, giornate lavorative, giorni di presenza; invece, diamo i soldi per mandare le associazioni in banca a prendere i quattrini e i ragazzini a lavorare gratis nei musei. Sfruttatori! Se lo facesse un privato, caro relatore, sarebbe motivo di arresto per sfruttamento di manovalanza gratuita. Pensate un po' se il vostro amico Agnelli potesse avere lavoratori gratuiti, come accade ad alcuni gestori di musei. Diamogli pure gli obiettori di coscienza che lavorino gratis per fare le automobili!

Mettiamoli anche in Parlamento, mettiamoli dappertutto. Poiché è in corso la polemica sui costi del Parlamento, a cominciare da noi parlamentari per finire a tutti gli altri, mettiamo un po' di obiettori al posto di tutti noi: vengono qui gratis, si divertono, fanno un'esperienza di vita formativa, imparano la Costituzione e le norme. Non scherziamo su queste cose! Tutto l'impianto è sbagliato, poiché occorre distinguere l'azione di sostegno al volontariato, che voi non fate. Pensate alla lotta alla droga: queste maggioranze lottano contro le comunità terapeutiche e poi danno i soldi ai SERT, che non hanno cavato un ragno dal buco nella lotta alla

droga, mentre il volontariato degli operatori del sociale è stato osteggiato in tutti i modi.

Aiutiamo il volontariato vero, incluso quello di alcune delle associazioni comprese in questi albi! Non sto dicendo che tutto ciò che fanno talune associazioni sia negativo, anche perché in molti casi esse « aprono gli occhi » al pubblico, nel senso che anche noi abbiamo visto le discariche piene di stracci, anche noi abbiamo letto di speculazioni vergognose fatte sicuramente alle spalle di alcuni operatori eroici e meritevoli. Abbiamo avuto notizia (è una cosa che non sapevo) che gli stracci vengono pagati 300 lire al chilo e rivenduti ad 800 lire al chilo, perché il settore è controllato da una mafia. Non parliamo poi dell'operazione « Arcobaleno » e di tutto il resto perché in quel caso la responsabilità è della protezione civile e di quell'incapace di Barberi, non certo dei volontari sociali, che pure spesso partecipano ignari ad operazioni che non sono ben guidate e ben coordinate dalle associazioni pubbliche.

Ecco perché siamo contro questo provvedimento. Noi siamo a favore del volontariato vero e contro tutte le cose false, compreso un falso volontariato. Al di là della foga dovuta al fatto che si tratta di temi sui quali siamo impegnati da anni, vorremmo che qualcuno ci rispondesse. Voi giudicate positiva questa moltiplicazione di numeri o siete convinti che ci sia una buona aliquota di finti generosi, come scrive Giordano Bruno Guerri, che alla fine in qualche modo devono farla franca? Ecco la verità: quando affermiamo che questa legge avrebbe fatto diminuire il gettito di leva e moltiplicare questi casi, veniamo accusati, come osservava in precedenza il relatore, di antichi furori ideologici. Voglio però far presente che qualche giorno fa il collega Ruzzante ricordava che sono moltissimi i giovani impegnati nel servizio civile, per cui è necessario intervenire. Certo, occorre procedere ad una modernizzazione delle forze armate, così come è avvenuto in molti paesi del mondo; va abolita la leva obbligatoria e vanno stanziati fondi ade-

guati. Le Forze armate professionali non servono per fare la guerra ma nelle operazioni di pace, come quella a Timor Est, vengono tagliate le teste! I serbi e i kosovari non si sono certo scambiati fax e quindi le operazioni di pace della comunità internazionale, sia della NATO sia dell'ONU, si basano sull'uso della forza come *extrema ratio* per dirimere controversie internazionali. Questa è la realtà, anche se tutti ci auguriamo un mondo rappacificato in cui si possano abolire completamente il concetto di difesa e le forze armate, ma quel paradiso terrestre, purtroppo, non è stato messo a nostra disposizione da diversi millenni. Quando finalmente il mondo sarà così, ne prenderemo tutti atto ma nel mondo permangono tante tensioni.

Il Presidente D'Alema qualche giorno fa ha presentato un libro avendo accanto a sé il generale Clark in divisa. È stato uno scenario inquietante! Pensate se un esponente del mio partito avesse presentato, da uomo di Governo, un libro in compagnia di un generale in divisa! Forse anche il relatore avrebbe chiesto misure di salvaguardia della democrazia. Invece, l'altro giorno D'Alema sembrava una specie di capo del KGB con i baffetti e, insieme a Clark, presentava un libro. Io sono contento che la sinistra comprenda che lo strumento militare non è di vessazione ma che a volte è necessario per dare ai popoli sollievo ed evitare massacri. Il conflitto tra la Serbia ed il Kosovo ha dilaniato anche la sinistra, come dimostrano gli accesi dibattiti parlamentari.

Noi sappiamo che purtroppo l'umanità non è basata soltanto sulla bontà ma è piena di difetti e quindi le tragiche guerre, anche se si dovrebbero evitare, si verificano indipendentemente dalla nostra volontà. È per questo che occorrono forze armate e volontari. Ecco perché riteniamo che lo sperpero di soldi derivante dal provvedimento in discussione non serva a niente mentre il Parlamento non procede nell'esame di una legge sul volontariato, che è altra cosa, ma che va approvata. Quando in sede di Commissione bicamerale abbiamo insistito sul principio della

sussidiarietà, pensavate forse che fosse nostra intenzione difendere il conflitto di interessi o qualche televisione? No, sostenevamo che anche la nostra Costituzione deve contenere il principio per cui non tutto fa capo allo Stato. Sono convinto che nell'assistenza ai tossicodipendenti il volontariato sociale, il privato sociale, non a scopo di lucro (comunità laiche, religiose e di vario tipo, dove comunque possono esserci degli imbroglioni, come ci sono dappertutto, ma che vanno denunciati), abbia avuto risultati migliori rispetto al servizio pubblico.

Principio di sussidiarietà significa arretramento delle strutture pubbliche ed un'apertura al privato non in modo che eserciti queste attività a scopo di lucro, ma affinché concorra a queste attività. Ecco perché l'obiettore di coscienza deve essere incoraggiato su questa linea, mentre non si deve far leva sulla furbizia, che è diseducativa. Tutti questi ragazzi che si spacciano per obiettori imparano che, dichiarandosi tali, godono di un vantaggio.

Credo che questo messaggio sia anche diseducativo; ecco perché io l'ho fatto pubblicamente e provocatoriamente: in tal modo, si mettono almeno in risalto le contraddizioni.

Facciamo, dunque, una legge vera sul volontariato. Non faccio parte della Commissione competente, ma so che il suo lavoro langue e che vi sono grandi controversie al riguardo; ripristiniamo un concetto di sussidiarietà che si basi anche sull'apporto della società civile, dei giovani e dei meno giovani; per carità, siamo pronti a fare una cosa del genere.

Non vogliamo, però, leggi che facciano moltiplicare le domande, in due anni, da 50 mila a 100 mila: è un miracolo! L'Italia è diventata un giardino: sono tutti coscienti della necessità di dare una mano al prossimo! Se così fosse, sarebbe un fatto meraviglioso, ma sappiamo che non è così; se il relatore non lo sa, gli presenterò molti giovani che fanno domanda per il servizio civile solo per ottenere una destinazione più vicina a casa. Il decreto al nostro esame, comunque, può risolvere il problema, perché

faremo una massiccia campagna, proprio per far saltare questi meccanismi ridicoli: faranno tutti domanda e la faranno tutti per lo stesso tipo di ufficio e servizio; dopodiché saranno esonerati automaticamente! Ciò è inevitabile. Che si farà per i prossimi anni? Si stanzieranno, per l'anno prossimo, 300 miliardi? Se ne stanzieranno 400 o 500 per gli anni successivi? Non è possibile! Poi, sarà abolita la leva — mi auguro rapidamente —, quindi questo sistema finirà. State attenti, dunque, a non dilatare troppo uffici, centrali e prebende; infatti, quando sarà — come noi ci auguriamo — abolito l'obbligo di leva, finirà questo gettito forzoso; vedrete poi che quando il servizio civile non costituirà più un *escamotage* per sfuggire all'obbligo di leva, le domande, dalle attuali centomila, scenderanno vertiginosamente. Magari rimanessero centomila generosi! Credo che, invece, scompariranno 70 mila furbi e resteranno 30 mila ragazzi generosi. Se poi saremo bravi a cambiare in meglio la società, avremo ancora ragazzi generosi, ma lo saranno per una maturazione personale, non per sfuggire ad un obbligo.

State attenti, dunque, a non far dilatare delle strutture, altrimenti, quando si arriverà alle forze armate volontarie, dovrete proporre quel che ha denunciato Giordano Bruno Guerri: il servizio civile obbligatorio! Qualcuno lo ha anche sostenuto; siamo veramente in una logica maoista! Al riguardo, voglio citare — questa volta, positivamente — il Presidente del Consiglio D'Alema, il quale, questa estate, in Consiglio dei ministri, a qualcuno — mi pare l'onorevole Turco — che chiedeva che cosa sarebbe successo se si fosse eliminata la leva obbligatoria, ha risposto: « mica vorrete ripristinare il sabato fascista! ». Questa volta sono d'accordo con D'Alema sulla scelta di non ripristinare un obbligo come quello del sabato fascista, consistente nell'andare in piazza a far finta di essere d'accordo quando non lo si è. Non vorrei, quindi, una situazione in cui i capipalazzo vadano a controllare i veri o i finti volontari sociali. Non voglio un mondo orwelliano,

in cui anche ciò che è generoso — e dovrebbe essere spontaneo — venga discredito da una politica forzata.

Perché quando si parla dell'abolizione della leva e di provvedimenti del genere scendono in campo gli obiettori? Posso capire una posizione iperpacifista, come quella che vuole abolire le forze armate; non la condivido, ma è legittima. Ricordo lo slogan: mettete dei fiori nei vostri cannoni. Non condivido una campagna del genere, ma in democrazia la ritengo perfettamente plausibile: penso che la difesa sia una necessità e non uno strumento per opprimere o aggredire; tuttavia, da questo punto di vista, sarebbe più sincera una posizione come quella iperpacifista.

Invece, vi sono obiettori che protestano per l'abolizione dell'obbligo di leva. Per quale motivo? Perché molti sono legati ad associazioni che vivono su queste cose. Ci campano, caro relatore — questa è la verità! — facendo cose buone, ma anche cose più scadenti. Queste associazioni, poi, si moltiplicano, si istituisce un registro, ci si iscrive al registro; una associazione sarà legata al partito, un'altra al sindacato. Così facendo, otteniamo i risultati che si sono avuti con la formazione professionale: questa doveva preparare i giovani al lavoro ma, invece, molte inchieste e scandali hanno denunciato la speculazione sulla formazione professionale gestita da sindacati e associazioni: la formazione professionale, così, è diventata un « mangia mangia »! Oggi, non abbiamo tecnici preparati per alcuni settori, ma abbiamo molti disoccupati generici e, nello stesso tempo, qualcuno si è arricchito.

Non vorremo, dunque, che accadesse una cosa del genere, perché ciò andrebbe anche a detrimento della generosità. Così come gli sperperi degli aiuti faranno sì che un prossimo appello per una eventuale — ci auguriamo di no — emergenza, cada nel vuoto. Ci auguriamo che non ve ne sia bisogno, ma la storia ci insegna che, purtroppo, eventi tragici, naturali e non, come guerre e terremoti, si ripropongono nel tempo. Per il prossimo appello, dunque, non basteranno nemmeno Montanelli o Scalfari — al netto degli errori di

grammatica che ha fatto per difendere la campagna « Arcobaleno » — per avere dagli italiani una risposta generosa.

Diamo, dunque, una giusta dimensione alle cose. Il decreto al nostro esame, ad avviso del mio gruppo — e ritengo anche degli altri gruppi dell'opposizione — non va nella giusta direzione: farà spendere altri soldi, che non basteranno; tra l'altro, gli uffici ancora non ci sono; ancora oggi — ecco spiegata la confusione sulle Commissioni, che non dipende certo dalla Commissione affari costituzionali — il Ministero della difesa gestisce in via transitoria queste attività.

Si è in attesa della realizzazione degli uffici, un po' di personale c'è, ma non è bastato. Si potrebbe proporre di collocare gli obiettori di coscienza in questi uffici della Presidenza del Consiglio, così si avrà manovalanza gratis e sarà possibile realizzarli domani mattina: anziché prestare attività gratuita nei musei, la presteranno al Governo. Chiedo scusa al rappresentante del Governo, che, appartenendo al Ministero delle finanze, a parte inventare una lotteria in favore di tutte queste associazioni che ci campano sopra, non credo possa aggiungere molto alla materia, se non, appunto, un contributo finanziario: del resto, la pressione fiscale in questi anni è cresciuta talmente tanto che 50 miliardi all'ARCI o ad altre organizzazioni si potrebbero tranquillamente concedere!

Noi riteniamo, insomma, che tutto ciò sia poco serio. Da anni chiediamo che il problema venga affrontato in termini globali, partendo dall'inizio, ossia dall'abolizione dell'obbligo della leva, dalle forze armate professionali e così via. Sembra che nei giorni scorsi finalmente sia stato portato a conclusione l'esame del disegno di legge annunciato ad agosto e questo è importante. Da lì bisognava partire, dopo di che bisognava verificare quanto serviva, perché non basta istituire le forze armate professionali: siamo tutti orgogliosi di mandare i militari a Timor Est, a Sarajevo o nel Kosovo, però vanno formati, attrezzati e così via: non possono essere inviati soltanto con le parole, occorre anche un

investimento in strutture. Una volta avviata questa iniziativa, si sarebbe visto cosa fare in termini di volontariato, che è un altro argomento: noi contestiamo l'intreccio tra le due cose, un volontariato composto soltanto — di fatto — di renitenti alla leva, di furbi, il che non dovrebbe essere accettato nemmeno dal mondo del volontariato.

Per di più, con queste norme basterà strimpellare qualche strumento per avere dei vantaggi. Voglio allora pormi come tutore di chi si appellerà al requisito delle capacità artistiche. Mi viene da ridere, infatti: come decideranno gli uffici? Io ho presentato un emendamento, che chiedo al relatore di sostenere, con il quale si propone un nuovo motivo di esonero. Oggi i giovani hanno diritto ad un rinvio della leva — e quindi anche del servizio civile — per motivi di studio: ebbene, io propongo che, se il giovane si laurea durante il periodo del rinvio, gli venga concesso direttamente l'esonero. In tal modo, in primo luogo, si potrebbe fare ricorso ad un criterio oggettivo, perché l'avvenuta laurea è ovviamente verificabile, mentre se un artista sia bravo o meno può essere una valutazione soggettiva: a me può piacere di più la musica classica, ma magari all'ufficio competente può piacere di più «er Piotta». Come si decide, insomma, il valore di un artista? Se un giovane si laurea, invece, come dicevo, abbiamo un dato certo. In secondo luogo, signor relatore, avremo il vantaggio di scoraggiare la mortalità scolastica universitaria (in riferimento alle lauree, ovviamente, non in senso fisico). Come sapete, tanti si iscrivono, ma pochi si laureano: se noi colleghiamo al conseguimento della laurea l'esonero dal servizio militare e civile, possiamo incoraggiare dei giovani che si sono fermati, magari — e quanti ce ne sono! —, a soli tre esami dalla laurea. In tal modo miglioreremmo anche il livello culturale medio del paese: sappiamo infatti che vi è un grosso *gap* tra il numero degli iscritti all'università e quello dei laureati, un differenziale che penalizza l'Italia. Sarebbe quindi uno stimolo a completare gli studi, con un migliora-

mento medio in grado di favorire anche i ceti sociali meno elevati e chi, per difficoltà di varia natura, decide di abbandonare gli studi.

Non capisco perché, insomma, se uno è «er Piotta» può chiedere l'esonero dal servizio civile mentre chi si è laureato no: un'analogia proposta sarebbe valida, a mio avviso, anche in relazione al servizio militare. Qualcuno potrebbe obiettare che si tratta di una scelta classista, perché il laureato non presta questo servizio: ma se chi strimpella con la chitarra può evitare di prestare servizio, a maggior ragione dobbiamo concedere lo stesso vantaggio a chi si è laureato, perché quanto meno ha conseguito un dato oggettivo di miglioramento della sua persona. Non è detto, poi, che si debbano laureare solo i figli dei ricchi: anzi, chi si laurea ed appartiene ad una famiglia in condizioni economiche, diciamo così, deboli, utilizzerà la sua laurea per ottenere un lavoro qualificato: se invece dopo la laurea viene mandato subito a fare il militare — o a prestare il servizio civile, in questo caso — perde tempo e sottrae risorse alla famiglia. Segnalo quindi caldamente questo emendamento ai colleghi, perché potrebbe rappresentare un incentivo, una sorta di appello: laureatevi, resterete a casa!

Per tutte le ragioni esposte, voteremo con convinzione contro la conversione di questo decreto-legge, contro una politica sbagliata che non serve né alla difesa del paese, né alla difesa delle vere ragioni del volontariato sincero e genuino, di fronte al quale ci inchiniamo e che anzi vorremmo più rispettato e sostenuto dal Parlamento, a differenza dai professionisti della speculazione finto-volontaria.

Questo si rischia di fare con provvedimenti di tale fatta. I numeri vi dovrebbero far riflettere: l'esplosione del numero degli obiettori non dipende da un miglioramento della sensibilità sociale, ma solo dalla maggiore convenienza e noi, se fossero vere le vostre parole, non dovremmo in Parlamento fare leggi che premiano la furbizia e la convenienza, ma leggi che, pur nel confronto tra le varie componenti che democraticamente si

esprimono, risultino confacenti alle aspettative e agli interessi del nostro paese. Questo decreto-legge non va assolutamente nella direzione giusta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Sinceramente non riusciamo a comprendere se sia stato sottovalutato il problema o se vi sia la volontà di farlo passare per un'inezia. Siamo perciò colpiti dal tentativo di disinformare il Parlamento con due comunicazioni, entrambe provenienti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri — la relazione ed il decreto —, contraddittorie tra di loro e, quel che è peggio, l'una sotto forma di atto legislativo che affonda le sue modificazioni in calcoli e previsioni che sono negate dalla stessa Presidenza del Consiglio nell'altro documento (la relazione). Non solo, esse sono anche negate, sia pure informalmente, dal Ministero della difesa (direzione generale della leva), che rende nota l'insolvenza — proprio l'insolvenza! — del Governo nel pagare gli obiettori già in servizio. Quindi la somma di 51 miliardi prevista da questo decreto-legge servirebbe non già ad avviare al servizio gli obiettori di prevista chiamata fino al 31 dicembre 1999, ma per pagare quegli obiettori che stanno già espletando il servizio nel mese di luglio e che dovranno portarlo a termine fino alla durata dei dieci mesi prescritti.

Pertanto, nella realtà non vi saranno i fondi per pagare gli obiettori che presteranno servizio dall'agosto 1999 fino al 31 dicembre 1999, come d'altro canto, incautamente o per carenza di coordinamento, la stessa Presidenza del Consiglio, ufficio del servizio civile, afferma nella sua relazione, dichiarando un'esigenza di ben 80 miliardi fino al dicembre 1999 e di 300 miliardi per il 2000 a fronte dei 130 più 80, cioè 210 miliardi per il 1999 (si vada a leggere la pagina 60 della relazione).

Affermare che siamo di fronte a numeri del lotto direi che è poca cosa: siamo di fronte ad una fibrillazione cardiaca premonitrice di un collasso politico ed

amministrativo che noi di forza Italia dichiariamo inaccettabile e lesivo della dignità del Parlamento e della rispettabilità della nazione.

In Commissione difesa la stessa maggioranza, resasi conto di questo vaneggiamento degno di ragionieri euforici per sovrappressione subacquea, ha proposto emendamenti correttivi congrui rispetto all'esigenza finanziaria, ma è stata ignorata come voce dispersa nel deserto. Qual è il motivo di questo comportamento? Se c'è la consapevolezza dell'insufficienza della cifra di 51 miliardi, accompagnata da una casistica amplissima di esoneri e di causa esimenti dal servizio, ci si dica chiaramente che gli obiettori di coscienza non faranno non solo il servizio militare, ma neppure quello civile, perché i soldi non ci sono e perché tante sono le possibilità di sgusciare tra le larghe maglie di questa rete simbolica avviluppata intorno a questa giovinezza dorata abile solo ad ubriacarsi di diritti e ad evitare i doveri. Allora perché non invitare tutti i giovani a dichiararsi obiettori di coscienza, così finalmente lo Stato, tanto disponibile e pronto a trovare i fondi necessari per il servizio civile, dovrà trovare quelli per l'esercito professionale, il cui disegno di legge giace da febbraio nella mente del ministro della difesa e permane impastoiato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per carenze finanziarie?

Quando lo Stato si troverà di fronte alle pagine bianche delle liste di reclutamento — questo sta succedendo in Francia con la scelta del servizio professionale —, sarà inevitabile arruolare i volontari, rinunciando peraltro a quei requisiti selettivi che dovrebbero fornirci il famoso esercito caratterizzato dallo slogan « più qualità e meno quantità » di cui si riempiono la bocca gli stati maggiori.

Per questo pateracchio finale potremo ringraziare tutti quei partiti di estrazione comunista e cattocomunista che per anni hanno perseguito l'obiettivo di squalificare l'efficienza del nostro apparato militare impedendo l'ammodernamento dei sistemi d'arma ed utilizzandone la componente

umana attratta dalla nobiltà di quel sentimento definito aulicamente « obiezione di coscienza ».

Signori del Governo e della maggioranza, vi rendete conto che i pareri espressi dalla IV Commissione difesa e dalla I affari costituzionali travalicano di gran lunga l'estensione del decreto-legge e che sono contrastanti fra di loro?

MARCO BOATO, *Relatore*. La I Commissione non ha espresso il parere, ma ha esaminato il testo in sede referente.

PIETRO GIANNATTASIO. Chiedo scusa per il bisticcio di parole, ma parlando del parere intendevo mettere a confronto ciò che ha riferito lei in Commissione affari costituzionali con quanto è stato riferito in seno alla Commissione difesa.

Cosa accadrà quando i fondi stanziati (51 miliardi) si riveleranno insufficienti per arrivare al 31 dicembre 1999? Farete il solito decreto *omnibus* di fine anno in cui, attraverso richiami e riferimenti criptici a leggi e decreti, espressi in date e numeri, usciranno miliardi dalle casse dello Stato come conigli dal cilindro del prestigiatore, con la differenza però che il cilindro è rappresentato dalle tasche del contribuente e il cittadino si troverà ancora una volta a pagare per l'imprevidenza e l'incapacità di programmazione di un Governo disattento alle ragioni di Stato e vigile solo per i risultati di una propria politica demagogica.

Non sono però queste le osservazioni da fare al decreto-legge. Finora ho esaminato l'aspetto centrale del problema e cioè l'assegnazione di 51 miliardi falsamente giustificata con l'esigenza di arrivare al 31 dicembre 1999. Esistono altri punti che risultano inaccettabili nella sostanza e nella forma: dispense o licenze illimitate senza assegni concesse per due circostanze che non trovano nesso alcuno con il servizio civile, perché non si può legare l'idoneità somatico-funzionale o psicoattitudinale prevista per il servizio militare con l'area vocazionale o di impiego degli obiettori di coscienza.

Negli schemi di psicologia applicata, l'attitudine a guidare un veicolo militare è già diversa da quella di lanciare un missile, ed ancora di più da quella di portare un piatto di minestra ad un povero!

Aggiungo che non si può concedere agli enti convenzionati la discrezionalità di non assumere e quindi di congedare un obiettore per discrepanza tra la volontà, il desiderio e l'aspirazione dell'obiettore, l'area vocazionale, la regione di residenza ed altre amenità del genere.

Vorrei infine soffermarmi sulla forzatura riguardante la Corte dei conti, il cui controllo preventivo di legittimità sul regolamento dell'ufficio del servizio civile viene ridotto di un terzo, quasi a temere e quindi a voler escludere la funzione di tutela amministrativa dello Stato espressa istituzionalmente dalla Corte.

Per queste ragioni noi di forza Italia esprimiamo parere contrario alla conversione in legge di questo decreto, auspicando, quale atto provocatore — e non provocatorio — di più giuste decisioni governative, la massima proliferazione delle domande di obiezione di coscienza per abolire il servizio militare di leva e giungere forzosamente al servizio militare volontario per tutti: uomini e donne. In fin dei conti queste ultime l'hanno ottenuto. Perché dunque le pari opportunità non possono « viaggiare » in entrambi i sensi?

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ruzzante, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Presidente della I Commissione*. Interverrò, seppure brevemente, per dare qualche chiarimento su alcune questioni. L'intervento appassionato, come sempre del resto, dell'onorevole Gasparri, con il suo linguaggio colorito e qualche espressione provocatoria,

come del resto egli stesso ha riconosciuto, comporta la necessità per il presidente della I Commissione di chiarire che l'obiettore di coscienza, almeno come previsto dalla nostra legislazione, non è certamente un volontario. È questo il punto delicato da cui occorre partire per capire lo sviluppo della legislazione.

L'obiettore è una persona che, per sue convinzioni etiche o religiose, non vuole usare le armi e quindi non vuole trovarsi in eventuali situazioni di violenza. Questa è la qualità tipica dell'obiettore, nel senso che il legislatore — tenendo conto di questo diritto fondamentale della persona, che è certamente un diritto di libertà tutelato dalla Costituzione — ha fatto in maniera tale che questa persona dovesse comunque adempiere a quanto disposto dall'articolo 52 della Costituzione servendo la patria e che quindi, piuttosto che prestare il servizio militare (per la non volontà di usare comunque le armi, neppure come forma di deterrenza), svolgesse invece un servizio civile.

Questo servizio civile ha naturalmente una funzione fondamentale sociale e può essere un servizio volontario, ma può anche essere retribuito, interamente o parzialmente e l'obiettore di coscienza svolge un servizio sociale parzialmente retribuito. Non è l'elemento della gratuità quello che individua l'obiettore di coscienza, ma è quello della non volontà di usare le armi.

Quindi, per avere chiare le categorie rispetto alle quali occorre ragionare, ci troviamo di fronte ad un servizio militare e ad un servizio civile, che può essere volontario oppure retribuito per intero o parzialmente. Questo servizio civile può essere curato sia da istituzioni pubbliche (presso le quali l'obiettore di coscienza può essere chiamato a prestare la sua opera) sia da associazioni di volontariato, che sono tali in quanto, gratuitamente, anche utilizzando personale retribuito, svolgono attività sociale non ricevendo lucro dalla presenza di questo personale.

Pertanto, in questo quadro deve essere inquadrato il problema che oggi ci viene posto dal decreto-legge del Governo, che

intende soltanto sanare una situazione finanziaria rispetto alla parziale e modesta, se equiparata a quella del militare di leva, retribuzione del volontario. È in questo quadro che va collocato il provvedimento legislativo al nostro esame.

Mi fermo qui, Presidente, su questo punto, anche perché probabilmente avremo occasione di ritornarci nel corso dell'esame degli emendamenti e colgo soltanto l'occasione per ringraziare il collega Boato per il suo singolare impegno come relatore di questo provvedimento in Commissione. Devo dare atto che ha avuto la capacità di ascoltare e di tradurre legislativamente, sotto il profilo politico e tecnico, il dibattito svolto in Commissione ed anche di esaminare con la massima diligenza i pareri e di assumere le indicazioni proposte sia dal Comitato per la legislazione sia dalle Commissioni di merito. Credo che di questo bisogna dare atto al collega Boato, il quale peraltro è sempre diligente, ma in questa particolare circostanza ha fatto di tutto per raccogliere le opinioni e i pareri provenienti dalle varie Commissioni di merito.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

***(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 6352)***

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Boato.

MARCO BOATO, Relatore. L'intervento del presidente Cananzi, che ringrazio sinceramente, mi evita di fare una replica dettagliata, per la quale credo non avrei neppure più tempo a disposizione.

Condivido tutto ciò che ha detto poco fa il presidente Cananzi, che fra l'altro corrisponde anche allo spirito con cui la I Commissione, competente nel merito, ha lavorato, lo ripeto, con positivo, sereno, pacato, equilibrato confronto fra maggioranza e opposizione. Credo che questo

faccia onore alla maggioranza, che ha accettato tale dialogo, ed anche all'opposizione, così come si è manifestata nella I Commissione.

Ho ascoltato con molta attenzione gli unici due interventi, oltre a quello del presidente Cananzi, svolti in quest'aula: quello del collega Gasparri, di alleanza nazionale, che ha qui usato, avendo pieno titolo a farlo, un linguaggio totalmente diverso da quello che abbiamo ascoltato da esponenti di alleanza nazionale in Commissione...

MAURIZIO GASPARRI. In Commissione difesa abbiamo avuto un dibattito molto acceso.

MARCO BOATO, *Relatore*. ... e quello, con linguaggio più pacato, del collega Giannattasio di forza Italia.

Sentir parlare di « schifezza di legge » — non con riferimento a questa, ma a quella, approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento nel 1998, sul servizio civile — nonché di « manovalanza », « mangiatoia », « speculazione », « peggior maoismo » riferito a non so quale ipotesi...

MAURIZIO GASPARRI. È stato Giordano Bruno Guerri, che è molto più rispettato di me!

MARCO BOATO, *Relatore*. Certo, lei può riferire in quest'aula qualunque idiozia, ma se la fa propria, se ne assume la responsabilità.

Sentir parlare di « finti obiettori », di « sabato fascista » (*Commenti del deputato Gasparri*)... Io non l'ho interrotta, le ho dato solo un chiarimento tecnico.

MAURIZIO GASPARRI. Di sabato fascista ha parlato D'Alema!

MARCO BOATO, *Relatore*. Sì, ma io le ho fornito un chiarimento tecnico solo sulla copertura finanziaria.

MAURIZIO GASPARRI. Era una citazione!

MARCO BOATO, *Relatore*. Lei ha sollevato — se mi permette sarò brevissimo — un problema riguardante la copertura riferita al Ministero di grazia e giustizia. Le ho detto che abbiamo già provveduto anticipatamente a cambiare la copertura e che il Ministero di grazia e giustizia non figura più (*Commenti del deputato Gasparri*). Io ho ascoltato tutto, non l'ho interrotta.

A mio parere, lei ha fatto una polemica inutile, avendo io concluso il mio intervento dicendo che oggi c'è questo decreto-legge e, in prospettiva, il superamento della leva obbligatoria e la nuova normativa sul servizio civile su scelta volontaria.

Lei, onorevole Gasparri, ha deciso di non dialogare con il relatore — poteva farlo; io dico solo che non ho più nulla da rispondere — che le ha disegnato, in prospettiva, quello scenario di cui ho parlato ed ha polemizzato con qualcuno che a luglio o ad agosto ha detto delle cose (o ad evocarle è stato il Presidente del Consiglio) alle quali ha risposto Giordano Bruno Guerri. Io, come dicevo, le ho prospettato uno scenario totalmente diverso e immaginavo che lei si sarebbe confrontato con quello scenario che, al di là del linguaggio che non è il mio — e che anzi aborro —, non è diverso, quantomeno sotto il profilo del meccanismo, da quello che lei ha delineato: volontarietà da una parte e volontarietà, dall'altra, anche per il servizio civile.

Se poi la posizione sua o del collega Giannattasio fosse quella (ma finora non ho letto emendamenti al riguardo) di portare l'integrazione del fondo da 51 ad 80 miliardi, ho detto che il relatore, a titolo personale, sarebbe d'accordo (*Commenti del deputato Gasparri*). Ovviamente, se volete presentare questo emendamento...

MAURIZIO GASPARRI. Non è nostra intenzione. Lei sembra un gesuita!

MARCO BOATO, *Relatore*. ...discuteremo con il Governo, perché ci sarà un problema di copertura finanziaria. Siccome sia lei sia il collega Giannattasio

avete posto la questione di una copertura insufficiente...

MAURIZIO GASPARRI. Relatore, com'è che gli obiettori sono aumentati così tanto?

MARCO BOATO, *Relatore*. Lei ha parlato mezzora, il relatore quindici minuti e adesso interverrà ancora per un minuto...

MAURIZIO GASPARRI. Perché aumentano? Le faccio una domanda, risponda!

MARCO BOATO, *Relatore*. Ho ascoltato tutto. Io credo che non siamo in uno Stato etico. Non so se lei auspichi ancora uno Stato etico: io auspico uno Stato di diritto.

MAURIZIO GASPARRI. Uno Stato maoista!

MARCO BOATO, *Relatore*. Mi lasci parlare! Lei ha un'intolleranza da sabato fascista, diciamo così.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

MARCO BOATO, *Relatore*. Lei ha un'intolleranza da sabato fascista, o forse senza sabato...

Quello che le sto dicendo è che in uno Stato di diritto...

MAURIZIO GASPARRI. Lei viene da lotta continua, viene da una banda di assassini e io non accetto lezioni da una banda di assassini!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

MARCO BOATO, *Relatore*. In uno Stato di diritto...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la prego (*Proteste del deputato Gasparri*)!

Onorevole Gasparri, lei è stato polemico, lo è anche il collega Boato, ognuno si assuma...

MAURIZIO GASPARRI. Sabato fascista l'ha detto D'Alema; io ho citato D'Alema!

PRESIDENTE. Va bene, ma adesso sta parlando il relatore e dobbiamo lasciarlo concludere.

MARCO BOATO, *Relatore*. Questo signore ha usato un linguaggio insultante ed infamante solo per se stesso ed io non replico, però ho ascoltato tutto, ho cercato di prendere appunti ed ho risposto all'unica obiezione di merito che ho sentito sul piano tecnico; anzi abbiamo risposto anticipatamente. Ho detto anche che sarei disposto — io come relatore; non sono il padrone della maggioranza — ad accogliere un'altra obiezione sulla carenza dei fondi, non sull'eccesso. Se siete d'accordo, presentate gli emendamenti — li valuteremo con il Governo in sede di Comitato dei nove — e portate da 51 ad 80 miliardi la proposta di integrazione del fondo.

Ho appuntato queste osservazioni. Le altre sono questioni di carattere puramente ideologico.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, dovrebbe concludere.

MARCO BOATO, *Relatore*. Ho finito, Presidente.

Le ripeto, noi siamo in uno Stato di diritto nel quale al cittadino è chiesto di rispettare le leggi ed allo Stato non si chiede di entrare a sindacare nella coscienza del cittadino.

Collega Giannattasio, lei ha parlato di giovinezza dorata abituata solo ad ubriacarsi di diritti e ad evitare i doveri. Io ho una visione del giovane di oggi — con luci ed ombre, come in tutte le generazioni — un po' meno unilaterale della sua e mi auguro che anche forza Italia ce l'abbia un po' meno unilaterale rispetto a queste parole.

Ripeto e concludo: abbiamo accolto tutte le proposte, sia della maggioranza, sia dell'opposizione, sia delle altre Commissioni, che potevano esserlo nel senso di una maggiore congruenza tecnico-giuridica e di una maggiore razionalità del

testo. Se verranno presentati ulteriori emendamenti nel merito, vi sarà la piena disponibilità ad esaminarli; viceversa, se gli emendamenti saranno soltanto soppressivi, è ovvio che dovranno essere respinti sia dalla maggioranza, sia (me lo auguro) da quella parte dell'opposizione che ha saputo dialogare positivamente con la maggioranza stessa, con il conseguente recepimento di molte delle proprie osservazioni.

Con questo spirito continueremo a lavorare, nella speranza di evitare gli insulti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo ribadisce che si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 ottobre 1999, alle 10:

1. — Interrogazioni.

(Ore 15)

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento penale nei confronti dei deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato (Doc. IV-quater, n. 76).

— *Relatore:* Bielli.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile (6352).

— *Relatore:* Boato.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; **CORDONI** ed altri; **MARTINAT** ed altri; **TRANTINO**; **NARDINI** ed altri; **DI CAPUA** ed altri; **GAMBALE**; **MUSSI** ed altri; **CORDONI** ed altri; **CORDONI** ed altri; **SCHMID** ed altri; **BARRAL** e **BALOCCHI**; **SAONARA**; **BERGAMO**; **PRESTIGIACOMO** ed altri; **D'INIZIATIVA DEL GOVERNO**; **NARDINI** ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938/ter-2207/bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore:* Cordoni.

La seduta termina alle 17,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,25.